

Argomenti



Bruno
Tinti

Magistrato

LA SCHEDA
PROCURATORE AGGIUNTO
PRESSO LA PROCURA DI
TORINO

Toghe rotte dai politici che frenano la giustizia

«La classe dirigente non accetta di farsi portare davanti a un magistrato»



ANSA

Noi non nuotiamo nell'oro, però il problema non è di mezzi. Uno vecchio come me ricorda di tempi con risorse inferiori, ma con un codice di procedura penale diverso. Quello di oggi è un codice idiota, costruito per funzionare male, per assicurare garanzie inutili, peggiorato da interventi estemporanei.

Il titolo del suo libro è "Toghe rotte". Chi ha strappato le toghe?

Il potere politico. Viviamo in un Paese in cui la classe dirigente non accetta di farsi portare davanti a un giudice.

Dalle pagine del suo libro si vince che più la si fa grossa meno si paga davanti alla legge. Assassini, ladri, bancarottieri... alla fine in prigione ci vanno solo i più deboli?

Sì, siamo alle solite. Guardi il piano della sicurezza approvato dal Cdm. È pensato per i reati dei poveracci... Non si lasci ingannare dalle misure per la pedofilia... Per dare un giro di vite ai reati da quattro soldi alla fine chi vende una "Vuitton" falsa o un cd tarocato rischia fino a 6 anni di carcere, mentre per i veri criminali le pene non sono così dure.

L'ultimo capitolo del suo libro parla di cattivi politici e pessimi magistrati. Di una giustizia schiacciata dalla politica e di una giustizia che si schiaccia da sola. Perché lo titola "il capitolo più difficile"?

Perché quando si fa un'opera di coerenza è difficile, se te la prendi anche con te stesso è più tosto. Bisogna ammettere i propri errori, altrimenti non si è onesti, non si è obiettivi. Ci sono grosse responsabilità dei giudici.

Equalisono?

Che non sanno organizzare il proprio lavoro. Lavorano tantissimo come delle bestie, ma il problema è che non lo fanno bene, non dal punto di vista scientifico. Lavorano come se fossero artigiani, lavorano da soli, senza rendersi conto che lo stesso processo non riguarda solo loro, ma riguarda tanti giudici.

C'è qualcosa che si salva nel sistema giuridico italiano o la giustizia è solo un malato terminale?

La giustizia è già morta. Dicono che è malato terminale perché stanno sempre lì a proporre cure. Ma purtroppo è già morta. ■

Il codice di procedura penale è costruito per funzionare male, assicura garanzie inutili, è peggiorato da interventi solo estemporanei

per descrivere il clima. Sicuramente è un bruttissimo clima... c'è una evoluzione dai tempi di Berlusconi che promulgava leggi che avevano l'effetto di spostare i processi dai giudici che voleva lui. Ora sembra abbiano trovato un altro modo. La politica non si vuole far giudicare.

Processi dissolti in prescrizione, altri neppure iniziano. Che senso ha il vostro lavoro se alla fine il 95% dei delitti resta impunito?

Non ne ha nessuno. Ma in questi giorni ho pensato una cosa: visto che la giustizia penale finisce così massicciamente in prescrizione tanto vale spostare le risorse al civile. Almeno per i cittadini un'utilità ci sarà.

Anni di lavoro e scartoffie finiscono nel nulla. Eppure non è una questione di fondi. Il nostro Paese spende per la Giustizia più o meno come gli altri paesi europei...

Francesca
Cardia



francesca.cardia@epolis.sm

De Magistris e la richiesta del trasferimento del pm da parte di Mastella. Perché quando la giustizia tocca i politici esistono due pesi e due misure?

Se esistono due pesi e due misure in questo caso non lo posso confermare, non so come stanno le cose. Ma indubbiamente il fatto che quando c'è un processo a un politico, l'attività di tutta la classe dirigente mira a mettere i bastoni fra le ruote, è una cosa che preoccupa. Che il ministro della Giustizia sia colpevole o innocente, non importa. È sbagliato sottrarre l'inchiesta al sostituto che sta indagando. L'impressione è che la politica reagisca male.

De Magistris parla di precedente grave per la magistratura, ne mette in dubbio l'indipendenza e si lamenta per il clima torbido...

Se sia torbido o no, io non lo so, certo non userei quell'aggettivo

Processi lumaca, prescrizioni facili, montagne di fascicoli, di carta e di lavoro che vanno a finire nel cestino. Scene di magistratura da un interno, raccontate senza alcuna concessione al politicamente corretto nel libro "Toghe rotte" da Bruno Tinti, procuratore aggiunto alla Procura di Torino, esperto in reati finanziari. Un quadro realistico che sfiora la brutalità e svela una giustizia programmata per non funzionare. **Partiamo dalla cronaca, dell'avvocazione dell'inchiesta Why not a**

baxter
MADE IN ITALY

Knoll

CECCOTTICOLLEZIONI

ligne roset

Cassina

porro



STUARR cambia look..

SELEZIONE
DEL MOBILE
CONTEMPORANEO

stu
arr

Saldi d'autore fino al 50%

Via Gregorio VII, 289/293 - Roma

www.stuarr.com - T +39 06 39387555